



La lettera

## “ Ripartiamo da qui

Signor presidente del Consiglio, all'inizio di un 2010 che - secondo gli auspici anzitutto del capo dello Stato - potrebbe essere l'anno del dialogo sui grandi temi che riguardano il futuro dell'Italia, mi rivolgo a lei per sottoporle una questione sì specifica, ma che investe l'interesse generale del Paese, perché tocca il cuore della democrazia italiana e riporta in primo piano la capacità delle istituzioni di garantire certezza del diritto e rispetto dei diritti. Senza eccezioni.

Mi riferisco alla morte di Stefano Cucchi, vicenda sulla quale lei finora ha lasciato che lavorassero i suoi ministri. Ritengo che un nuovo anno non possa cominciare senza elementi di chiarezza sul caso. Al di là dell'accertamento delle cause del decesso, per il quale confidiamo nell'operato della magistratura, sono convinto che tutti noi abbiamo una sola, altissima, responsabilità. Quella di spingere affinché si possa scoprire come è stato possibile, in una democrazia avanzata, che un giovane di trent'anni sia entrato, vivo, in una prigione e sia uscito, morto, da un ospedale. Senza spiegazioni. Nel silenzio ostinato e arrogante di funzionari pubblici. Nell'omertà di chi sa e non parla. Nell'indifferenza della politica che, consumatosi il clamore delle prime ore, pare sorda agli appelli della famiglia, la quale nel rispetto delle istituzioni e con grande compostezza e rigore chiede solo verità e giustizia.

La giustizia per un ragazzo che, qualunque reato avesse commesso, non doveva morire così. Invece quella vita è stata spezzata. Ed è sconcertante che non si sia in grado ancora di ricostruire la catena delle responsabilità. Quale fiducia nelle istituzioni possiamo instillare nei cittadini? Che tipo di società vogliamo costruire se non siamo nelle condizioni di assicurare a tutti i più elementari diritti civili?

Le rinnovo l'invito a iniziare questo anno impegnandosi in prima persona a sostenere l'accertamento della verità sulla vicenda dolorosa di una famiglia normale. Le chiedo di ripartire da qui: dalla verità e dalla responsabilità.

Tutto il resto verrà dopo.

Enrico Letta



### L'intervista a Ilaria Cucchi

## «Senza quelle foto il caso sarebbe stato archiviato»

**In quelle immagini c'è la testimonianza delle percosse subite da mio fratello**  
Candidata con la Bonino? Se me lo chiede ci sono

**MARIAGRAZIA GERINA**

ROMA  
mgerina@unita.it

**S**ì, c'è anche un'altra battaglia per la giustizia. In questi mesi ha gridato le sue ragioni con la voce addolorata e composta di Ilaria Cucchi: il corpo martoriato che lei e i suoi genitori hanno mostrato a tutto il mondo era suo fratello, Stefano Cucchi, detenuto per droga, pestato a morte - da chi? perché? - in attesa di giustizia. «Ecco io ora voglio credere che la otterremo - dice Ilaria - ma se non avessimo fatto quel gesto così doloroso per noi di rendere pubbliche le foto di mio fratello, se non avessimo agito in quel modo così eclatante e se non fosse stato per i media, il caso di Stefano, di cui in questi giorni certo si parla molto meno, sarebbe stato chiuso, archiviato».

**Che verità vi hanno consegnato finora le indagini?**

«Dopo la nostra denuncia, le indagini sono andate avanti, anche più velocemente di quanto ci aspettavamo, c'è una inchiesta in corso, ci sono delle persone indagate, però ci devono ancora dire come si sono svolti i fatti, chi sono i responsabili, ci devono dare una ricostruzione ufficiale. Per ora l'unico dato che abbiamo è ancora la verità contenuta in quelle foto: che Stefano ha subito delle percosse».

**Lei crede ancora nella giustizia?**

«Sì nella giustizia voglio continuare a credere e mi auguro che sia fatta giustizia per Stefano, la procura sta lavorando più di quanto ci aspettavamo. Ma nei primi giorni la sensazione era che non avremmo mai saputo nulla. Vede, noi avevamo una estrema fiducia nelle istituzioni per questo ci aspettavamo che di fronte a una cosa così grave come quella che era successa a mio fratello si sarebbero attivate per individuare tutte le responsabilità. Invece di fronte alla morte di mio fratello nessuno si è assunto nessuna responsabilità. E ancora adesso è così. Dall'indagine del Dap sono emerse verità inquietanti, Stefano ha avuto una morte disumana, più di una persona si è resa conto che stava male e non ha fatto nulla, Stefano si poteva salvare».

**Cosa pensa quando sente parlare di riforma della giustizia?**

«Che la giustizia dovrebbero averla tutti, anche chi si chiude nel dolore, e non ci dovrebbe essere bisogno di gesti eclatanti per ottenerla».

**Crede che questo sistema si possa cambiare?**

«Me lo auguro, davvero».

**Emma Bonino le ha chiesto di candidarsi nella sua lista?**

«La stimo molto, lei e i radicali ci sono stati vicini, se la mia presenza può essere utile, ci sarò, ma la mia battaglia ora è per Stefano».